Iasos, nn. inv. 5896, 7094 (e 5785): una scheda e una domanda

di Fede Berti

Iasos, agorà. *La fontana 2.*

I numeri d'inventario 5896 e 7094 corrispondono a frammenti trovati nel 1987 nella *krene* (la Fontana 2) posta a breve distanza dallo stilobate ovest dell'*agorà*: un bacino rettangolare uno dei cui lati brevi (quello a sud) è collegato a una canalizzazione coperta da lastre con vacui per mantenerne pulito l'interno. Dismesso, il bacino fu colmato gettandovi dentro (in periodi successivi) una grande quantità di vasi, anfore e di altri contenitori fittili.

Ne seguì inizialmente lo scavo Luigi Donati dandone esaurienti notizie nel 1997 e nel 2013[1], dopo che nel 2010 le ricerche sulla *stoà* occidentale e a lato di essa raggiunsero di nuovo la costruzione, ripulendo anche il primo tratto del canale: i frammenti tardo arcaici lì depositatisi proprio sul fondo limoso contraddistinto da una certa pendenza significano non poco per ciò che riguarda la fase iniziale dell'impianto, nel quale l'acqua di falda raggiungeva il livello previsto nella camera di raccolta e, canalizzata, scorreva verso meridione[2].

I tipi e le forme vascolari con i quali poi la camera fu riempita non hanno, a Iasos (e allo stato delle nostre ricerche), confronti. Pur essendovi vasellame più recente, in nessun altro settore della città l'arco cronologico compreso tra il VI e gli inizi del V secolo a.C. si presenta con una simile varietà di materiali: alle anfore commerciali, alle brocche e coppe mono e bi-ansate decorate a bande, ai bacili, ai contenitori e ai piatti in ceramica grigia e di produzione locale, si accompagnano vasi attici a f.n. e a f.r. (crateri a colonnette, *kylikes*), tazze ansate a f.n. *East-Greek*, lucerne, pesi da telaio, una figurina di animale e altro ancora[3].

Ragionando sui possibili rapporti tra quelle e altre ceramiche grigie e il bucchero (non solo di produzione eolico/ionica ed etrusca, e di estesa diffusione lungo le coste mediterranee) Luigi Donati già segnalava nel 1997 una porzione di piatto (inv. n. 5785: fig. 1) contraddistinto dall'incisione di un segno nel quale, più che una lettera dell'alfabeto cario (Adiego 38), era portato a riconoscere, in base a confronti, un numerale[4].

Il caso si ripropone per i nn. inv. 5896 e 7094, che sono l'oggetto di questa nota, ritrovati con il precedente.

Il n. 5896 (fig. 2) appartiene al piede di un piatto con vasca a calotta, laddove il labbro a tesa 5785 (assemblato idealmente ad altre porzioni di fondi con cavetto centrale) consente di annoverare tra i recipienti in pasta grigia presenti nel deposito il piatto da pesce[5].

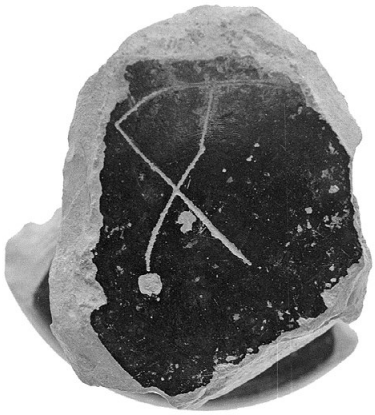
1. Iasos, il fr. di piatto inv. 5785.

2. Iasos, il piede di coppa inv. 5896.

Nella *krene* il piatto con vasca a calotta su piede alto, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., è documentato anche da esemplari interi di dimensioni scalari[6]. Nel 2006 essi si trovavano già nei depositi del Museo archeologico di Milas sicché Michael Kerschner e Hans Mommsen non poterono prelevarne campioni per le analisi che erano in programma; né fu 'campionato' il n. inv. 5896, sebbene sia forse sufficiente la fascia di colore più scuro che copre parte della parete per attribuirlo a Mileto[7]. In quanto al graffito interno al piede (una lettera che parrebbe affiancata da un'altra troncata dalla frattura) forte è la somiglianza della prima con il segno Adiego 32 (o 5?).
Il frammento inv. n. 7094 (figg. 3, 4) è di una coppa a v.n., con un piede del diametro di 6 cm, un breve stelo segnato da due incisioni, pareti spesse: di nuovo, il segno graffito sul fondo è presente nell'alfabeto cario (Adiego 34). Il raccordo del piede con la cavità interna allo stelo a mia conoscenza non trova confronto, ma uno sguardo a coppe attiche degli anni attorno al 500 non sembra del tutto errato[8].
Per concludere: possiamo aggiungere al *corpus* locale delle iscrizioni carie i tre graffiti (uno noto, due nuovi) tracciati dopo la cottura sui tre vasi da chi li stava usando[9]?

3. Iasos, il piede di coppa a v. n. inv. 7094.

4. Iasos, il graffito all'interno della coppa a v.n. inv. 7094.



[1] Donati 1997 e 2013 (una ricostruzione è in fig. 4).
[2] Dove e verso cosa si dirigesse il canale rimangono interrogativi che troverebbero risposta in nuove ed estese ricerche. Sugli ultimi lavori Berti 2011 e, più in generale, Berti, Molinari, Peirano in stampa.
[3] Numeroso – ma non altrettanto vario – il gruppo di vasi per attingere e bere ritrovati nell'altra fontana arcaica dell'*agorà* (la Fontana 1: Ibba 2004). Alcuni frammenti presenti in Donati 2013 figurano in lavori successivi: Berti 2019, fig. 12 (una importazione dalla Ionia meridionale), Curti in Curti, Parrini 2020, p. 46 (la *kylix* a f.r.), Landolfi 2019, nr. 4 e 5 (crateri a colonnette e a calice a f.n.). Altri, attici a v.n., sono in Berti 2013, figg. 1 e 4 (*kylix* di tipo C e *phiale mesomphalos*).
[4] Donati 1997, inv. 5785, p. 225, fig. 3. Gli studi sull'argomento sono numerosi; tra i più recenti Dupont 2009. Qui e a seguire per i segni dell'alfabeto cario Adiego 2007, p. 21.

[5] Donati 1997, fig. 3, dove il n. 6 (inv. 5720) è di produzione milesia e nel n. 7 (inv. 6725), importato da Samos, l'A. ravvisa una variante (con il piede assai più alto) della forma in periodo ellenistico. Un altro graffito è alle pp. 223-224, fig. 1, 2: due trattini paralleli sul piede del piatto inv. 5696.
[6] Vd. Donati 2013, fig. 7, g-i.
[7] Le analisi di Kerschner e Mommsen così come indicano Samos per la provenienza dell'inv. 7625 (ma esemplare tardo), oltre che per l'inv. 5720 indicano Mileto anche per l'inv. 7100 (parte di coperchio: vd. Posamentir 2002, p. 19 s., nr. 29). Parrebbe quindi che tutta la ceramica grigia 'arcaica' della Fontana 2 di Iasos sia di produzione milesia; sui piatti con vasca a calotta vd. Dupont, Lungu 2008.
[8] Sparkes, Talcott 1970, p. 92, fig. 20, 422 (inizi V secolo a.C.).
[9] In Adiego 2007, che si basa sull'edito (Pugliese Carratelli 1986, p. 151, Berti, Innocente 1998 e 2005), la serie delle iscrizioni carie di Iasos inizia con i graffiti inv. nn. 494 (*C.Ia 1*) e 309c (*C.Ia 2*), entrambi a Izmir (Museo Archeologico). L'inventario data il frammento di vaso su cui è apposto il primo (trovato nel 1962 negli scavi davanti alla Porta Est) all'VIII-VII secolo a.C. Stando al ritrovamento e ad altro ancora, il secondo (1962: dal quartiere presso il Teatro) risalirebbe invece a epoca decisamente più tarda; non solo, ma a giudicare dalla documentazione fotografica (che il precedente non ha) l'iscrizione non sembra caria. Osservazioni analoghe in Berti, Innocente 1998, p. 140 hanno portato a fraintendimenti (LaBuff 2013, a p. 90: «The fourth century witnessed a number of grave inscriptions and almost all of the public documents enumerated above ….with several being recorded in the early third century. After this, the Karian language virtually disappears, with but one graffito appearing in late Hellenistic Iasos»). Il caposaldo cronologico delle epigrafi carie di Iasos – allo stato delle cose – resta *C.Ia 3* (Adiego 2007 e ora Loiacono 2018-2019), posto sul labbro del cratere attico a f.n. attribuito al Pittore del Louvre C 11266 e datato 520-510 a.C. Seguono, nel V secolo a.C., i graffiti su uno *skyphos* a v.n. (fr. di parete inv. 6422: Adiego 2007 *C.Ia 5*) e su una coppa attica a v.n. (fr. di piede inv. n. 2445: Adiego 2007, *C.Ia 6*), e su un'altra coppa attica a v.n. (fr. di piede inv. 7402: Adiego 2007, *C.Ia 7*). Unica su lastra di calcare è l'iscrizione inv. 5479 (Adiego 2007, *C.Ia 4* e Innocente 2019).

BIBLIOGRAFIA

Adiego I. J. 2007, *The Carian Language*, Leiden-Boston.
Berti F. 2011, *Work at Iasos, the 2010 Campaign*, *KST* 33, pp. 221-231.
Berti F. 2013, *La ceramica attica a vernice nera di Iasos nel V e IV secolo a.C.*, in P. Brun, L. Cavalier, K. Konuk, F. Prost (éd.), Euploia. *La Lycie et la Carie antiques*, *Dynamiques des territoires, échanges et identités*, Bordeaux, pp. 233-239.
Berti F. 2019, *Nouvelles données pour la caractérisation de Iasos entre époque géometrique et période archaïque*, in O. Henry, K. Konuk (éd.), *Karia Arkhaia*. *La Carie*, *des origines à la période pré-hékatomnide*, Istanbul, pp. 453-466.
Berti F., Innocente L. 1998, *Due nuovi graffiti in alfabeto cario da Iasos*, Colloquium Caricum, *Kadmos* 37, pp. 137-142.
Berti F., Innocente L. 2005, *Graffito cario su piede di coppa attica*, *BIasos* 11, pp. 20-21.
Berti F., Molinari M., Peirano D. in stampa, *L'acquedotto di Iasos (Caria) nella tarda antichità e la grande cisterna sull'acropoli, con alcune premesse sul sistema idraulico urbano*, in *L'acqua e la città in età romana*, *Atti del Convegno di Studi (Feltre, 3-4 novembre 2017).*
Curti F., Parrini A. 2020, *Iasos. Ceramica attica a figure rosse*, Roma.
Donati L. 1997, *La ceramica grigia arcaica di Iasos*, *RassAPiomb* 14, pp. 223-236.
Donati L. 2013, Agorà. *The Fountains and the Archaic Period*, in D. Baldoni, F. Berti, M. Giuman (a cura di), *Iasos e il suo territorio*, *Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana*, *Istanbul*, *26-28 febbraio 2011*, Roma, pp. 21-36.
Dupont P. 2009, *Détermination d'origine des céramiques grises du Pont-Euxin*: *données archéometriques récentes*, in *Pontic Grey Wares*, *International Conference*, *Bucarest-Constantza, September 30th- October 3rd 2008*, *Pontica* 42, suppl. I, pp. 41-50.
Dupont P., Lungu V. 2008, *Plats milesiens à couverte noire de Mer Noire*, *Anatolia Antiqua* 16, pp. 77-86.
Ibba M. A. 2004, *La fontana "arcaica" dell'agora di Iasos e i suoi materiali*, in *Iasos tra VI e IV sec. a.C. Miscellanea storico-archeologica*, *Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, Suppl. al vol. 81°, pp. 73-99.
Innocente L. 2019, *L'iscrizione C.Ia 4*, in F. Berti (a cura di), *Forme del Sacro. Scritti in memoria di Doro Levi*, *ASAtene*, suppl. 5, pp. 109-110.
LaBuff J. 2013, *Who(')s(e) Karian? Language, Names, and Identity*, *AncHisB* 27, pp. 86-107.
Landolfi M. 2019, *Alcuni crateri attici a figure nere e il gruppo "Louvre-Iasos"*, *BIasos* 25, pp. 2-6.
Loiacono M. 2018-2019, *L'iscrizione caria C. Ia 3 e il culto di Zeus Megistos a Iasos*. *Per la storia religiosa di una comunità cario-greca nel suo contesto regionale*, Tesi (Università degli Studi di Perugia, Storia Greca).
Posamentir R. 2002, *Funde aus Milet. XII. Beobachtungen zu archaischen Deckeln: tierfries und "Graue Ware"*, *AA*, pp. 9-26.
Pugliese Carratelli G. 1986, *Cari in Iasos*, *RendLincei* 40, pp. 149-155.
Sparkes B.A., Talcott L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, *The Athenian Agora XII*, Princeton, New Jersey.